



Difficoltà negli aeroporti per lo sciopero dei controllori

Scali bloccati dalle 7 alle 14, cancellazioni e ritardi dei voli. Un martedì nero per il traffico aereo in Italia, messo in ginocchio dallo sciopero dei controllori di volo del sindacato autonomo Anpac. E sabato prossimo prevista la replica dalle 13 alle 21 degli autonomi della Licia. La situazione rischia di divenire ingovernabile. Traghettoni bloccati il 26. I marittimi di Cgil, Cisl, Uil e Federmar confermano lo sciopero, ma oggi incontrano Bernini.

A PAGINA 13

Fallisce a Brioni la riunione della presidenza jugoslava

La riunione allargata della presidenza federale jugoslava che si doveva svolgere ieri pomeriggio nell'isola di Brioni è fallita miseramente. I rappresentanti della Serbia, del Montenegro, della Voivodina e del Kosovo sono rimasti a casa. Il vertice, ora, potrebbe farsi, grazie alla mediazione del premier Markovic, nelle prossime ore a Ocrida, in Macedonia. Ancora sparatorie e attentati in tutta la Slavonia. Numerosi i feriti. Anche un giornalista inglese è stato colpito.

A PAGINA 6

Agenti segreti inglesi spiavano il Papa

Agenzie di spionaggio legate ai servizi segreti inglesi intercettavano le comunicazioni telefoniche del Papa. Lo ha rivelato, nel corso della trasmissione televisiva inglese World in Action, Robin Robinson, un ex agente dell'Intelligence. Le intercettazioni vennero effettuate nel periodo in cui in Polonia vigeva la legge marziale. «Il governo inglese - ha detto Robinson - era interessato alle valutazioni del Vaticano sui possibili effetti della situazione polacca».

A PAGINA 6

Assemblea dei riformisti: «Confrontiamoci con il Psi»

Assemblea dell'area riformista ieri a Botteghe Oscure. Sui rapporti col Psi, Napolitano dice che «non è vero che sia esaurita la spinta venuta dal congresso di Bari». E chiede un'iniziativa del Pds per aprire un confronto all'articolo di Chiaromonte, quello in cui si parla di «unità socialista». Confronto, dunque. Che, sempre Napolitano, ha rivelato essere anche il cruccio di Martelli. Sul «governo» del Pds, i riformisti lamentano la mancata gestione unitaria. Apprezzamenti da Lgo in in.

A PAGINA 8

Il presidente sovietico a Londra
Oggi l'atteso faccia a faccia al G7

Per Gorbaciov il giorno della verità

GIANNI GIACOMO NIGONE

LONDRA. Gorbaciov è arrivato ieri sera nella capitale inglese. In un primo momento non doveva nemmeno essere invitato. Poi si è trovato il compromesso di non farlo sedere tra i capi di Stato e di governo dei sette paesi più industrializzati, ma di dedicargli un'ospite scissione - quella che inizia questo pomeriggio - a conferenza ufficialmente chiusa; una sessione in cui la partecipazione di ciascuno è opzionale, secondo la guida ufficiale del vertice, preparata dai cerimonieri del Foreign Office. Come spesso capita in questi casi, la realtà ha travolto tutte le cautele e gli accorgimenti di protocollo. Malgrado la dichiarazione emanata dal Sette, le loro riunioni sono apparse una sorta di preludio, in attesa di Mikhail Gorbaciov.

Altro che optional! Anche se è stato fatto qualche tentativo di far apparire il leader sovietico come una sorta di questuante a cui si dovevano imporre condizioni politiche in cambio di contropartite economiche la forza di Gorbaciov consiste nella dimensione del problema che egli rappresenta: una dimensione tale da non poter essere ridotta alla crisi di un regime o dell'economia di un singolo paese. Anche se qualcuno finge il contrario, nessun uomo di Stato presente a Londra può ignorare il fatto che il pacifico inserimento dell'Unione Sovietica nell'economia mondiale costituisce un interesse comune su cui si gioca una delicatissima partita che riguarda lo sviluppo dei prossimi anni, ma anche la stessa stabilità mondiale, in via di definizione dopo la fine dell'ordine bipolare. Quando, alla vigilia, Primakov, a nome di Gorbaciov, parla di rischi di una «rivolta sociale» che potrebbe mettere in discussione l'attuale assetto del potere politico in Unione Sovietica, per l'appunto segnala un problema comune.

Coloro che prenderanno posto accanto a Gorbaciov a Lancaster House dovranno affrontare la sfida di una nuova interdipendenza in un mondo che si è sottratto al pericolo della tensione globale, ma che ha anche perso il sostegno di una disciplina che derivava da una contrapposizione bipolare. È curioso che nessuno abbia evocato un precedente storico che il luogo, ma anche, in parte, la natura di questa sfida in qualche modo richiama. Forse perché la conferenza economica di Londra del 1933 costituisce un fantasma troppo ingombrante, certo non di buon auspicio. Si trattava allora di affrontare una crisi eco-

Il ministro Formica pubblica l'elenco degli accertamenti fiscali compiuti dal 1982 al 1989
Lo Stato chiede indietro, comprese le multe, una cifra superiore a due manovre economiche

Trovato il malloppo Ecco i 270mila super-ricchi evasori

Ecco le cifre dell'evasione diffuse dal ministero delle Finanze: 270mila «turbisti» che negli ultimi anni si sono nascosti al fisco. Nell'elenco compaiono «vip» dello spettacolo e dello sport, banche e società per azioni. Ma soprattutto un esercito enorme di miliardari sconosciuti, con redditi da capogiro. Ora lo Stato chiede indietro 33mila miliardi. Ma l'evasione complessiva vola intorno ai 200mila.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Renzo Sosso, torinese, ferramenta. Sua madre dice che lavora tanto. Per il fisco abbastanza da accumulare una trentina di miliardi. Non dichiarati. È lui il leader della classifica dell'evasione diffusa ieri dal ministro delle Finanze Rino Formica. Una lista lunghissima nella quale sono compresi personaggi dello spettacolo, dello sport e del giornalismo come Marisa Laurito, Daniel Passarella, Enzo Biagi. In tutto, sono quasi 270mila i contribuenti (si fa per dire) pizzicati dai controlli fiscali nel triennio 87-89. Da loro, adesso, lo Stato «avanza» più di 33mila miliardi. A dieci

anni di distanza dal famoso «libro rosso» di Reviglio, il fisco torna a riproporre i nomi e i cognomi (e i redditi occultati) dei furbi del 740. Questa volta alla stampa sono stati forniti direttamente i dischetti elettronici con tutte le posizioni fiscali degli interessati. Ma Formica non si accontenta, e chiede che la «vera verità» entri anche nelle commissioni tributarie.

Intanto è polemica sui conti dello Stato. L'opposizione chiede ai ministri finanziari di ritirare il piano triennale di risanamento: «È inaffidabile», e la Corte dei conti boccia ancora il governo.

FERNANDA ALVARO ALLE PAGINE 3 • 18

«Abbiamo dunque l'albo dei miliardari nullatenenti, i «cavalieri del buon lavoro di erosione», secondo la definizione del ministro Formica. È un elenco impressionante, anche se lo stesso ministro ha suggerito di non «demonizzare», di stare attenti, perché le pratiche, per tutti quei soldi da versare nelle casse dello Stato, sono da controllare. Speriamo che non sia il solito trabucchetto estivo, tanto per occupare le prime pagine dei giornali, dare una idea dell'efficienza governativa e poi lasciare cadere il tutto nel dimenticatoio. Il problema è che i nostri governanti, fino alle carte più alte, sono bravissimi nel denunciare e nel tuonare contro le ingiustizie, come se venissero da un altro pianeta.

Ma intanto i nomi, messi un po' alla gogna, restano. Come quello del piemontese signor Renzo Sosso, di 49 anni. Nel 1984 ha dichiarato, ai fini Irpef, di non avere redditi. Un nullatenente, un miserabile. L'impossibile accertato a suo carico è pari a circa 27 miliardi di lire. Come è potuto succedere? Il ministro mette le mani avanti e dichiara che, forse, «i motivi per cui non è stato denunciato e pagato il dovuto, possono essere molteplici». Tra l'altro l'interessato potrebbe essere risultato assente e impossibilitato a delegare qualcuno, un amico, un parente, per il pagamento delle tasse. Miliardari solitari e smemorati, senza un cane a rappresentarli, dunque. Può essere. Ma quel che colpisce è il gran numero dei casi: 679.374 «posizioni fiscali», 270mila fra persone e società.

Ma perché tanta gente «elude» e perché lo Stato non riesce a por fine a questa farsa? Eppure l'obbligo fiscale è previsto dalla Costituzione italiana come uno dei fondamentali obblighi civili. Un Paese di ladri ed imbroglioni, con pubblici poteri incapaci di far rispettare le leggi? C'è una tesi,

Questa lista aperta dal signor Sosso

BRUNO UGOLINI

stato denunciato e pagato il dovuto, possono essere molteplici. Tra l'altro l'interessato potrebbe essere risultato assente e impossibilitato a delegare qualcuno, un amico, un parente, per il pagamento delle tasse. Miliardari solitari e smemorati, senza un cane a rappresentarli, dunque. Può essere. Ma quel che colpisce è il gran numero dei casi: 679.374 «posizioni fiscali», 270mila fra persone e società.

Tutta la Roma bene ai funerali di Alberica Dietrofront del giudice: «Ci sono altre piste»

«Ci sono nuove piste da seguire, nuovi moventi possibili». La soluzione del giallo dell'Olgiata sembra allontanarsi. Il magistrato, dopo le certezze espresse lunedì, ha di nuovo allargato il fronte delle indagini nonostante il «buco» trovato nell'alibi di Roberto Jacone. Sequestrato un paio di pantaloni con tracce di sangue. Ieri mattina si sono svolti i funerali della contessa Alberica Filo della Torre.

ALESSANDRA BADUEL MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Gli investigatori hanno trovato un «buco» nell'alibi di Roberto Jacone, uno dei personaggi coinvolti nelle indagini sul delitto dell'Olgiata. Ma al magistrato non è bastato. Cesare Martellino, che ieri aveva detto di conoscere nome e movente dell'assassinio, è tornato sui suoi passi affermando che ci sono nuove piste e nuovi moventi da prendere in considerazione. Trovate tracce di sangue su un paio di pantaloni di uno dei personaggi coinvolti nelle indagini.



Il marito e i figli durante il funerale della contessa Alberica Filo della Torre

GAIARDONI TARQUINI TERZO A PAGINA 11

Ustica: mistero sulla scatola nera Da oggi il recupero

Le matricole della scatola nera del Dc 9 abbattuto ad Ustica non corrispondono a quelle del «data recorder» fotografato in fondo al mare. Il giudice Priore ieri ha consultato per tutto il giorno i documenti e si è accorto che dalle carte è impossibile stabilire a quale aereo appartenga l'oggetto localizzato. L'unica possibilità è l'operazione di recupero, che comincerà questa notte e si concluderà domani.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Stanotte inizierà il recupero nel mare di Ustica della «scatola nera» individuata a 3.500 metri di profondità assieme ai resti del Dc9 dell'Itavia abbattuto 11 anni fa. L'operazione dovrebbe concludersi domani. Saranno riportati in superficie anche i frammenti dei tre ordigni bellici fotografati nei giorni scorsi dalle telecamere delle navi recupero inglesi. L'attenzione è rivolta,

però, soprattutto alla «scatola nera». La sigla fotografata non corrisponde a quella registrata agli atti. Insomma un altro mistero. Appartiene o no all'aereo abbattuto? Solo il recupero potrà stabilirlo consentendo di spingere anche perché le sigle non corrispondono. Se la «scatola» è quella giusta si dovrebbero poter conoscere, decodificando le registrazioni, anche le cause della fine del velivolo.

A PAGINA 10

Breukink e la Pdm lasciano per un male sconosciuto Sospetto doping al Tour Si ritira un'intera squadra

Sabato 20 luglio con l'Unità
9° fascicolo «Iran»
A settembre il raccoglitore per realizzare il 1° volume dell'enciclopedia della «STORIA dell'OGGI»

DARIO CECCARELLI

L'ombra del doping sul Tour de France: ritirata in blocco la squadra olandese della «Pdm», addio sogni di gloria per Erik Breukink, il maggior antagonista fino a lunedì della maglia gialla Greg Lemond. Una defezione clamorosa: dopo le prime ipotesi di un'intossicazione alimentare, si fa strada quella di un'infezione virale. È in questo caso entra in ballo il doping: potrebbe trattarsi di autoemotrasfusione o di somministrazione di anabolizzanti. Nei prossimi giorni tutti i corridori della «Pdm», che con questa rinuncia forzata ha visto andare in fumo cinque miliardi, saranno sottoposti ad esami specifici.

NELLO SPORT

La spesa pubblica? Si taglia con l'alternanza

Con una spesa pubblica che, al netto degli interessi passivi, è cresciuta, tra il 1980 ed il 1990, dal 37% ad oltre il 47% del prodotto interno lordo, l'Italia dovrebbe essere fiera di mostrare al mondo un sistema pubblico da tutti invidiato. Invece, siamo tra gli ultimi ed è osservazione di tutti i giorni che la qualità della nostra spesa pubblica è assai distante sia dagli standard qualitativi osservabili all'estero, sia dalle aspettative dei cittadini italiani. Di quei cittadini che sono chiamati a sopportare un prelievo fiscale sempre più gravoso, sempre più iniquo e sempre più governato per finanziare una «pietà di lista» la crescita di una spesa pubblica che appare sempre più fuori controllo. Così, tra il 1980 ed il 1990, l'aumento di oltre 8 punti percentuali della pressione fiscale è stato tutto utilizzato per il finanziamento della pessima spesa pubblica, invece che per ridurre parzialmente il nostro fabbisogno annuo.

FILIPPO CAVAZZUTI

quanto sul perché nessuna delle proposte avanzate (da maggioranza ed opposizione), note ed arcinote, è mai stata assunta pienamente dal governo e trasformata in legge dallo Stato. Perché anche il governo quando prepara i suoi documenti di finanza pubblica deve subito riconoscere che si tratta del «libro dei sogni»?

«gradimento» dell'impresa che vince la prima gara d'appalto, ma non lo si fa. Avremmo invece più moralità, migliori opere pubbliche e meno spesa pubblica (ad esempio si eviterebbe di costruire qualcosa tanto per far lavorare qualche impresa compiacente).

Vi è dunque del vero nella

affermazione di chi ritiene che «sprechi», «parassitismi», «tangenti» sono tra le cause che insieme concorrono a legare l'elevato livello della spesa pubblica con la sua inaccettabile ed infima qualità. Vi può essere dunque del vero nella affermazione di chi ritiene che il controllo della spesa pubblica e la riduzione del suo tasso di crescita non significhino distruzione dello stato del benessere (ancorché, purtroppo, di qualità assai modesta). Anche di recente, questo stato della nostra finanza pubblica è stato di nuovo denunciato dalla Corte dei conti, ma le sue denunce rimangono, come al solito, lettera morta.